

LE PREVISIONI E L'AGENZIA MOODY'S TAGLIA LE PREVISIONI DEL NOSTRO PIL. ALLARME **FABI**: PRESTITI DIFFICILI PER LE AZIENDE

La Bce aiuta le banche: più tempo per smaltire i crediti tossici

■ MILANO

LA MONTAGNA di crediti deteriorati delle banche europee si è dimezzata. In cinque anni di vigilanza bancaria, il valore è sceso dai 1.000 miliardi del novembre 2014 ai 587 del marzo scorso. La Bce ha così allentato la stretta sui 'nuovi' Npl (quelli presi in carico dal 1 aprile 2018), modificando il calendario e concedendo, di fatto, più tempo per smaltire alcune casistiche: si sale dai 2-5 anni previsti ancora per i vecchi stock (a seconda del livello di esposizione), ai 3-7 anni introdotti per questo periodo di transizione.

DOPO LA CAROTA, però, arriva il bastone: l'istituto di Francoforte, infatti, ha ammonito le banche di non perdere il ritmo dello smaltimento, visto che il futuro dell'economia continentale è tutt'altro che rosa. «La Bce - scrive la vigilanza nella sua nota -, malgrado i recenti progressi, ritiene indispensabile l'ulteriore riduzione del livello degli Npl, per risolvere il problema finché le condizioni economiche sono ancora favorevoli». Condizioni che, peraltro, in Italia stanno già peggiorando. Ieri Moody's ha tagliato le stime sulla crescita del nostro Paese. Secondo l'agenzia di rating, che indica come scenario più probabile le elezioni politiche in autunno, la stima del Pil per il 2019 scende dallo +0,4% al +0,2% e, per il 2020, cala dal +0,8% al +0,5%. C'è poco da esultare, anche perché le imprese faticano sempre più a ottenere prestiti dalle banche. Lo dice la **Federazione autonoma bancari italiani (Fabi)**, che a giugno ha rilevato una riduzione dei prestiti del 6,37% rispetto allo scorso anno: le aziende hanno ottenuto 658 miliardi a fronte dei 703 miliardi del 2018.

UNA SFORBICIATA di 45 miliardi dovuta, si legge nel report **Fabi**, all'aumento delle richieste di garanzie alle aziende. Cosa che 'strozza' all'origine le domande di prestito della clientela. L'11% delle imprese italiane (dall'8,5% del 2018) dichiara infatti di non essere interessato alla richiesta di credito perché prevale un «sentimento di scoraggiamento».

